



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

31⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 - 14 novembre 2010

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2011

La Capitanata e la tradizione compostellana nel Medioevo

*Università degli Studi di Foggia

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela in età medievale fu annoverato, con quello a Roma e a Gerusalemme, nell'ambito delle *tres peregrinationes maiores* che animarono la grande stagione religiosa del Medioevo.¹

Punto di partenza per l'indagine sulla presenza della tradizione compostellana in Puglia è il *Liber Sancti Jacobi- Codex Calixtinus*,² diviso in cinque libri nel primo dei quali, precisamente in corrispondenza del capitolo diciassettesimo, relativo al sermone *Veneranda Dies* (CAUCCI VON SAUCKEN 1997; CAUCCI VON SAUCKEN 2003B), si segnalano importanti riferimenti in merito alla nostra ricerca (BERARDI 2008).

Nell'ambito delle *gentes innumerabiles* che partirono *ad limina Sancti Jacobi*, elencate soprattutto per evidenziare l'affluenza a Santiago di moltitudini di pellegrini provenienti da tutti i «climi della terra», viene presentato un elenco di nazionalità nel quale sono comprese anche le popolazioni italiane e, nella fattispecie, anche gli *Apuli* ed i *Kalabriani* (CAUCCI VON SAUCKEN 2003B, pp. 61-126, particul. pp. 61-64).

Il Codice rappresentava, infatti, la risposta istituzionale ed ufficiale della Chiesa compostellana, nella persona dell'ambizioso arcivescovo Diego Gelmirez, ai tut-

¹ Nell'ambito della fittissima bibliografia sull'argomento facciamo riferimento, in particolare, ai seguenti testi: AA.VV. 1998; CAUCCI VON SAUCKEN 1999; VITOLO 1999; OLDONI 2005; AA.VV. 2010.

² Lo studio della tradizione compostellana può contare su varie traduzioni e commenti di questo testo di fondamentale importanza. Tra questi segnaliamo HERBERS - SANTOS NOYA 1998; OURSEL - CARDINI 1995; CAUCCI VON SAUCKEN 2003.

ti quei pellegrini che ormai in migliaia si dirigevano in Galizia per visitare la tomba dell'apostolo Giacomo e curiosi di conoscere i suoi principali miracoli, le strade per giungere al suo santo sepolcro, i legami con i paladini della tradizione carolingia, il tutto abilmente confezionato ad uso e consumo dei fedeli secondo le più abili strategie di comunicazione che coniugavano istanze devozionali e *curiositas* turistica.

La conoscenza del pellegrinaggio compostellano in Puglia e, nella fattispecie, in Capitanata, fu favorita soprattutto dalla presenza del santuario micaelico di fama internazionale che ogni anno attirava migliaia di pellegrini d'Oltralpe che si muovevano lungo i percorsi di un sistema stradale che aveva nell'Appia Traiana (STOPANI 1992) il suo snodo principale e che si dipanava in una fitta serie di *diverticula*. Lungo queste strade percorse da pellegrini, da soldati e da mercanti la diffusione di culti e di modelli iconografici fu altissima ed è in tale contesto che l'eco della tradizione compostellana evidentemente, fu recepita.

Come hanno dimostrato alcuni studi recenti³, il pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo Giacomo (PLOTINO – FERNANDEZ ALONSO 1965) era non solo conosciuto in Puglia ma anche largamente praticato e le tracce di una tradizione compostellana⁴ sono presenti diffusamente nella regione a partire dall'XI secolo, momento in cui il pellegrinaggio *ad limina Sancti Iacobi* si è ormai affermato in Spagna e ne ha valicato i confini diffondendosi ampiamente nell'Europa cristiana (HERBERS 1991) dove ha ormai i suoi proseliti al di là dei Pirenei (come si evince dalla testimonianza circa l'esistenza di un pellegrino tedesco a Compostella, intorno al 910) ed ha avuto i suoi primi riscontri anche nell'urbanizzazione della cittadina galiziana, dove nel 1065 appare realizzata già la seconda ed ultima cinta di mura e, nel 1075 è costruita la nuova cattedrale romanica della città (DÍAZ Y DÍAZ 1998).

A partire dal XII secolo il culto verso san Giacomo il Maggiore è già consolidato secondo coordinate ben definite, sulla base dei riscontri in una tradizione agiografi-

³ La letteratura specialistica su questo argomento è vastissima e, per quanto riguarda l'Italia, si avvale dei numerosissimi contributi scientifici del Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia e della rivista *Compostella*, entrambi diretti dal Prof. Paolo Caucci von Saucken, tutor di chi scrive, per la redazione della tesi di dottorato sulla tradizione compostellana in Italia meridionale. Gli esiti più recenti, particolarmente interessanti per i numerosi riscontri della tradizione compostellana nel Meridione d'Italia, sono contenuti nel volume: CAUCCI VON SAUCKEN 2005; particolarmente utili per i riscontri iconografici: BIANCO 2002A, pp. 373-386; EAD. 2002B, pp. 201-210; EAD. 2005, pp. 135-151; per la documentazione d'archivio e la storia degli studi: LOFOCO 2006A, pp. 67-79; EAD. 2006B, pp. 107-136; EAD. 2008, pp. 24-30.

⁴ Preferiamo parlare, in tale sede, di "tradizione" o "devozione compostellana" piuttosto che di "devozione jacobea" dal momento che vogliamo evidenziare come l'oggetto di tale ricerca non sia tanto il culto tributato a san Giacomo in qualità di apostolo quanto quello relativo alla tradizione compostellana come si può evincere anche dalla differente iconografia del santo rappresentato sia in qualità di apostolo sia in quella di pellegrino, con bordone, scarsella e petaso.

ca che aveva acquisito come dati ormai certi, la sua predicazione a Gerusalemme, il martirio ricevuto sotto Erode Agrippa, la miracolosa *translatio* del suo corpo in Galizia, la venerazione delle sue sacre spoglie nella cattedrale di Compostella (PLOTINO – FERNANDEZ ALONSO 1965).

In un saggio pubblicato sulla rivista “Cultura Neolatina”, Jole Scudieri Ruggieri (SCUDIERY RUGGIERI 1970) passando in rassegna una serie di contributi in cui si affermava che l’Italia non era stata coinvolta, se non in minima parte, nel pellegrinaggio compostellano, riapriva i termini di una dibattuta *querelle* relativa al silenzio della letteratura sui pellegrinaggi di italiani a Compostella⁵; si sottolineava, in particolare, come persino un classico della letteratura jaceopa, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela* (VÁSQUEZ DE PARGA - LACARRA - IRIA RIU 1948) nonché uno dei primi importanti punti di riferimento nella storia del pellegrinaggio compostellano,⁶ non aggiungesse nulla di nuovo in merito all’argomento in questione.⁷

Per quanto riguarda il coinvolgimento dell’Italia meridionale nel pellegrinaggio compostellano la studiosa (Scudieri Ruggieri 1970, pp. 186-187) segnalava un documento importante, una bolla del pontefice Alessandro III⁸, datata al 28 luglio 1174, «della cui autenticità non si è del tutto certi, anzi, proprio nel caso di una sua falsificazione, rivestirebbe un’importanza maggiore, perché attesterebbe l’esistenza di precisi interessi della Chiesa compostellana per istituzioni, beni e località italiane in

⁵ SCUDIERY RUGGIERI 1970, pp. 186-187. Il mancato coinvolgimento dell’Italia era stato giustificato dalla studiosa con la motivazione che «le difficoltà opposte dalla distanza erano aggravate da quelle geografiche e dallo stato quasi costante di guerra a cui, in certi periodi, si aggiungeva l’ostilità della Chiesa di Roma. All’indomani della scoperta del sepolcro dell’apostolo Giacomo, infatti, la chiesa di Compostella avrebbe avanzato rivendicazioni di apostolicità urtando, com’era naturale, la suscettibilità della sede pontificia di cui era stato messo in discussione il primato. Così, nel 1049, nel corso del concilio di Reims, papa Leone IX aveva scomunicato Cresconio, vescovo di Santiago che, si era mostrato particolarmente zelante in questa operazione di evidente politica religiosa. Non è inoltre un caso che tale scomunica sarà tolta nel 1095 con il riconoscimento, avvenuto a Clermont Ferrand, della traslazione della sede da Iria a Compostella da parte di Urbano II e con il successivo passaggio della chiesa compostellana alle dipendenze di Roma».

⁶ L’episodio è presentato come “fatto culturale, artistico, in cui si ricordano le schiere anonime ed i personaggi di alto rango che per secoli diressero i loro passi e le loro speranze verso la Galizia, muovendo dall’Inghilterra e dalle Fiandre, dalla Germania e dalla Scandinavia, ancor più dalla Francia”.

⁷ La studiosa individuava tale mancanza anche in altre opere dedicate al tema del pellegrinaggio. Si rinvia pertanto al suo contributo per i relativi riferimenti bibliografici.

⁸ SCUDIERY RUGGIERI 1970, p. 189, n. 22. Come osserva la studiosa, la bolla suddetta non si trova né negli *Acta Pontificum Romanorum inedita* né nei *Regesta Pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum*.

quanto poste sulle vie del pellegrinaggio (pertanto a queste collegate) e, reciprocamente, ne confermerebbe l'ubicazione».⁹

Si veniva così a delineare una prima idea dei rapporti tra il pellegrinaggio compostellano e l'Italia e si partiva, soprattutto, da elementi concreti: un primo dato oggettivo era il riferimento a pellegrini italiani sia nella *Historia Compostelana*, cap. II,50¹⁰ sia in un'opera del diplomatico e studioso F. Taliani de Marchio (Taliani de Marchio 1954). Se fino ad allora l'unico centro italiano noto per il suo stretto collegamento con il culto jacobeo era la città di Pistoia di cui l'apostolo Giacomo era il patrono,¹¹ ecco prendere avvio, con il saggio della Scudieri, una prima proposta di indagine sistematica della presenza jacobea in Italia meridionale, per esempio, nella realtà pugliese, in un territorio coinvolto a pieno titolo nel dialogo con le terre d'*Outremer* nella cultura del pellegrinaggio, potendo contare su due realtà in tal senso importanti: da un lato il santuario micaelico, dall'altro quello nicolaiano.

Nell'invito a «cogliere l'esistenza di relazioni più strette tra Compostella e la Puglia» la studiosa metteva in evidenza come «il grande arco del pellegrinaggio che legava tra loro e con altri santuari di Francia i centri devoti più importanti dell'Occidente, aveva per punti estremi i templi del santo *matamoros* e dell'arcangelo *imperator*, e, al sud di questo, il santuario di San Nicola di Bari, indi la tappa obbligatoria a *Barletum*».¹²

Ai fini di una valutazione della tradizione compostellana in Capitanata, che ancora oggi appare non completamente esaurita mantenendo ancora tutte le prerogative di un *work in progress*, riteniamo utile seguire il percorso indicato da quei *signa super terram* e *signa super vestes* che ha trovato un riscontro immediato sia nelle informazioni contenute nel *Liber Sancti Jacobi*, punto di partenza per comprendere la storia ed il significato del pellegrinaggio compostellano, sia nelle fonti letterarie ed archivistiche, iconografiche, archeologiche e toponomastiche, che hanno permesso un confronto incrociato di quanto è venuto man mano emergendo, nel tentativo

⁹ SCUDIERI RUGGIERI 1970, p. 190. In riferimento all'Italia meridionale la bolla indicava una chiesa "*Sancti Mathei* ubicata a mezzo miglio dalla città di Bari". Il suddetto testo, secondo la studiosa, confermerebbe il maggior interesse del pellegrinaggio per la pianura padana e per le strade del versante adriatico.

¹⁰ FALQUE REY 1994, p. 429: «*Erant autem tunc temporis duo Canonici B. Jacobi, P. Astrarides, & Pelagius Joannides in partibus illis, qui in Apuliam & in Ciliciam biennio jam transacti profecti fuerant, auxilium ad opus Ecclesiae B. Jacobi a fidelibus petituri*».

¹¹ Si rinvia ai seguenti studi che ci permettono di avere un quadro puntuale della diffusione della tradizione compostellana a Pistoia: BEANIL 1885; ID. 1903; CHIAPPELLI 1932.

¹² SCUDIERI RUGGIERI 1970, p. 187. S'individuava una vera e propria unità spirituale, già evidenziata in QUINTAVALLE 1964, p. 176. Secondo lo studioso nell'architettura religiosa si elaborò, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, un linguaggio che presentava caratteristiche analoghe da Compostella a Modena.

di mettere in luce, entro un quadro storico e territoriale delineato da testimonianze concrete, il passaggio e l'eventuale affermazione della tradizione in oggetto (ROSSETTI 1999).

Nell'ambito di un approfondimento degli itinerari italiani e della consistenza del pellegrinaggio italiano a Santiago de Compostela, Lucia Gai aveva evidenziato la necessità di studiare «la storia della dedicazione di chiese, oratori e altari dedicati all'apostolo Giacomo il Maggiore presenti, almeno dalla fine del XII secolo, lungo l'itinerario che scendeva verso sud arrivando fino in Puglia, area, questa, interessata da due importanti pellegrinaggi, quello micaelico sul Gargano e quello nicolaiano a Bari»¹³; Paolo Caucci von Saucken aveva invece sottolineato il ruolo strategico della Puglia non solo per la presenza di importanti santuari di forte richiamo religioso come quello micaelico o quello nicolaiano, ma anche per l'importante ruolo che la regione svolse nell'ambito dei collegamenti con l'Oriente entro l'orizzonte delle Crociate: «[...] Né va trascurato il collegamento con i porti della Puglia per il proseguimento del pellegrinaggio verso la Terrasanta, lungo quell'Appia Traiana che, come la Flaminia, aveva retto assai bene e costituito l'asse viario più usato per raggiungere la Puglia ed in particolare il santuario di Monte Sant'Angelo che attraeva un gran numero di pellegrini [...]» (CAUCCI VON SAUCKEN 1999).

Entrando nel merito del nostro tema, la Capitanata offre testimonianze interessanti relative alla tradizione compostellana che, seppure non numerose, ci permettono tuttavia di cogliere alcuni aspetti peculiari della sua diffusione in questo ambito territoriale. A differenza di coloro che partivano per la Terrasanta e, in misura minore, per Roma, il viaggio verso la Galizia si svolgeva soprattutto via terra, il che lo rendeva senz'altro più faticoso di quello via mare, oltre che più lungo.

Osservava Giovanni Cherubini che «più ci allontaniamo dalla Spagna settentrionale, più le strade verso Santiago o meglio, le strade sulle quali è possibile segnalare per qualche richiamo documentario la presenza di un ospedale, un riferimento toponomastico, il passaggio di pellegrini diretti in Galizia, si fanno sempre più fitte, ma perdono ovviamente un po' della loro esclusività sia perché su quelle strade si mossero anche i pellegrini diretti a Roma o verso altri luoghi di culto, sia perché i pellegrini non monopolizzarono affatto il loro uso» (CHERUBINI 2000, p. 115).

Questa osservazione è per noi estremamente importante perché ci permette la lettura di questo pellegrinaggio secondo una particolare ottica. La portata devozionale e culturale del pellegrinaggio a Santiago de Compostela fu tale da condizionare fortemente tutti i contesti entro i quali ebbe modo di diffondersi, merito sicuramente della politica di Diego Gelmirez che ne aveva voluto fare un polo religioso e poli-

¹³ GAI 1984, pp. 178-179, n. 173. Osserva la studiosa: «...l'indagine sarebbe del più grande interesse perché credo potrebbe meglio chiarire le caratteristiche di un pellegrinaggio di dimensioni europee i cui terminali, durante il medioevo, erano appunto Compostela e San Nicola di Bari...».

tico che avrebbe così controbilanciato l'importanza del ben più noto pellegrinaggio gerosolimitano, spostando così ad occidente l'asse della cultura del pellegrinaggio.

Risale al 1213 il testamento, redatto a Siponto, con cui *Bonus Infans*, abitante di Foggia, decide di vendere alla chiesa di San Leonardo di Foggia l'usufrutto di una casa, a lui riservato per volontà della defunta moglie *Galecta* (CAMOBRECO 1913, n. 155, n. 98.) La donna, in un momento non precisabile, aveva donato la nuda proprietà della suddetta casa al monastero di San Leonardo prima di partire, *orationis causa, ad limina Sancti Jacobi* (CORSI 2000).

[...] Ego Bonus Infans, Fogie habitator, confiteor habere domum pertinentem ol. Uxori meae Galecte, quam monasterio S. Leonardi obtulerat, seipsa offerendo, et ea, orationis causa, pergente ad Sanctum Jacobum tandem domum mihi dedit ad usufructum de voluntate prioris, devolvendo post funus meum ad monasterium [...]

Il centro di Siponto, ubicato, si ricordi *iuxta strata peregrinorum*, lungo la via che conduceva al santuario micaelico, fu sede di una *domus* templare e di un porto d'importanza strategica poiché fungeva da punto di approvvigionamento per i Crociati nonché di imbarco per la Terrasanta.

Si consideri il ruolo che tale centro svolse sino alla sua scomparsa, vitale in virtù della sua posizione privilegiata, nodo strategico di un importante tracciato viario che i documenti dell'XI secolo indicano come *strata peregrinorum*, coincidente con il *diverticulum* della via Traiana, che da *Aecae*, l'odierna Troia, conduceva al porto della città romana, proteso verso l'opposta sponda adriatica e l'Oriente.

Nell'immediato *hinterland* della città era inoltre situata un'importante *domus hospitalis* presso l'abbazia di S. Leonardo così come, presso il centro di Fiorentino, un documento del 1209 ricorda una via *S. Jacobi in Quartula* (MARTIN 1991, p. 172, n. 69).

A proposito di Siponto le fonti ricordano che l'Arcivescovo Giovanni Burgio nel 1457 avrebbe donato a quello di Caltagirone, sua città natale nonché centro di larghissima diffusione del culto jacobeo, un braccio del santo. Tale episodio rientra nell'ambito della venerazione delle reliquie, argomento che riveste una importanza notevole per sondare la portata e la diffusione di un culto o di un pellegrinaggio. Il fenomeno (SUMPTION 1999) raggiunse una tale diffusione da favorire una vera e propria corsa all'accaparramento di *sacra brandea* il cui possesso aumentava anche il prestigio del santuario che li custodiva.

La Capitanata conserva importanti testimonianze anche iconografiche del culto jacobeo, oltre ad una serie di dediche di chiese e di monasteri: un monastero di S. Giacomo, appartenente all'ordine benedettino, è attestato a Lucera in un atto di donazione del 1083¹⁴; una *ecclesia Sancti Jacobi Apostoli* è inoltre indicata, in una *cartula of fertionis*, nel centro di Dragonara (MARTIN 1987, II, n. 144) ed è proprio dalla Capita-

¹⁴ A tale documento si fa riferimento in CIUFFREDA 1989, p. 13.

nata che sembrano partire le numerose attestazioni di questo pellegrinaggio dal momento che era interessata, com'è noto, dal santuario micaelico e dal pellegrinaggio ad esso relativo, le cui vicende religiose s'intrecciano a quelle politiche, particolarmente evidenti nella lotta tra Bizantini e Longobardi (CORSI 2002, pp. 201-218, 219-250).

Il testamento del ricordato *Bonus Infans*, redatto a Siponto, aveva segnalato già l'interesse di una devozione prettamente compostellana in una zona nevralgica per quanto riguarda il pellegrinaggio ed i rapporti con l'Oriente; la chiesa di S. Maria di Devia, nei pressi di Sannicandro Garganico, a poca distanza dal suddetto centro, ripropone due immagini del santo raffigurato secondo due differenti iconografie: un primo affresco risale al XIII secolo e lo propone in qualità di apostolo, con la spada, strumento del martirio, un secondo, risalente al XV secolo, lo raffigura come pellegrino, con il bordone e la conchiglia, unici elementi visibili (BERTELLI 1998).

Nella località di Cagnano Varano, nelle immediate vicinanze, sopravvive il toponimo *san Giacomo*, all'altezza dell'attuale stazione ferroviaria mentre nel territorio di Sannicandro Garganico i documenti menzionano una chiesa extraurbana *S. Jacobi*, ora demolita (Bianco 1999, p. 382).

L'intera area garganica sembra inoltre essere percorsa da una serie di riferimenti al culto jacobeo: particolarmente interessante è la presenza di una formella votiva, risalente al XIV secolo, raffigurata san Giacomo vestito da pellegrino, presente nel santuario micaelico all'interno della cosiddetta "Grotta delle Pietre", probabilmente un *ex voto* di qualche pellegrino proveniente dalla Spagna o diretto in Galizia.

A tale culto sembrano inoltre fare riferimento una tradizione, probabilmente tarda, riportata dal Cavaglieri (CAVAGLIERI 1680; CORSI 1998), relativa alla concessione delle stesse indulgenze previste per chi si recava a Compostella, accordate, secondo una disposizione di papa Urbano II, a chi fosse recato in pellegrinaggio all'abbazia della SS. Trinità di Monte Sacro sul Gargano, posta su un'altura e difficilmente raggiungibile.

L'abbazia di S. Maria Maggiore, nelle isole Tremiti, fu inizialmente dedicata al santo, conservandone persino alcune reliquie, confermando così un legame tra la dedizione jacobea e l'ordine benedettino (BIANCO 1999, p. 382).

Ricordo inoltre tutta una serie di fondazioni appartenenti all'abbazia di S. Maria di Pulsano, fondata da Giovanni da Matera (1070-1139), che la tradizione agiografica ricorda come pellegrino compostellano e che morirà nel convento di S. Giacomo a Foggia e sepolto nell'abbazia di S. Maria di Pulsano (ANGELILLIS 1953).

Al pellegrinaggio ad *limina Sancti Jacobi* sembrano inoltre rinviare altre testimonianze: una chiesa dedicata ai SS. Filippo e Giacomo, con relativo *hospitale* nel centro di Troia, l'antica *Aecae*, come si evince da una bolla di Clemente III del 18 febbraio 1188 (CORSI 1998, p. 18); due chiesette rurali a Cagnano Varano e a Vico del Gargano, quest'ultima nota come S. Giacomo del Bosco e menzionata in una visita pastorale del 1675 del Cardinale Orsini, dalla quale si evince che tale chiesetta era aperta solo in occasione della festività del santo. A Sannicandro Garganico era attestata inoltre l'esistenza di una *ecclesia S. Jacobi*, extraurbana ed ora demolita, posta

accanto ad una chiesa dedicata ad un altro santo collegato alla cultura del pellegrinaggio, san Cristoforo.

A questo punto è possibile trarre qualche prima conclusione relativa alle attestazioni della tradizione compostellana in Capitanata che si afferma in un territorio caratterizzato da una fortissima impronta devozionale e religiosa che ha nel santuario mi-caelico e nel culto mariano i due principali punti di riferimento; era inevitabile quindi che in un contesto fortemente impregnato di spiritualità ed abituato a recepire e ad accogliere tutte le suggestioni che la sfera del sacro portava con sé, anche la tradizione compostellana, cui non furono estranei i contenuti e le modalità espressive della grande stagione delle Crociate, entrò a far parte di questo ricco *humus* religioso della Capitanata caratterizzata in tal senso da un suggestivo *parterre* culturale di provenienza eterogenea che guardava ad Oriente con il culto mariano e ad Occidente con il culto di santi legati al mondo del pellegrinaggio ed all'orizzonte crociato.

Sembra particolarmente interessante, inoltre, il collegamento tra il culto dell'Arcangelo Michele e quello di san Giacomo ed è opportuno ricordare che in molti casi, soprattutto lungo i cammini d'Oltralpe, il culto di san Giacomo è associato alla cultura funeraria, svolgendo la stessa funzione di psicagogo da sempre associata a san Michele ed è significativo che, ancora oggi, in alcune tradizioni popolari del sud Italia, questo culto sia ancora radicato.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1998, *L'Europa del pellegrinaggio. Fondamenti d'Europa, fondamenta d'Europa: il pellegrinaggio cristiano*. Atti del I Convegno Internazionale di Studio (Bagno a Ripoli, Firenze 4-8 giugno 1984), Firenze, pp. 149-161.

AA. VV. 2010, *Roma, Santiago, Gerusalemme. Vie e luoghi dell'incontro con Dio*, Rimini.

ANGELILLIS C. 1953, *Pulsano e l'ordine monastico pulsanese*, in "Archivio Storico Pugliese", VI, pp. 421-466.

BEANIL G., *Memorie storiche di S. Iacopo Apostolo il Maggiore patrono di Pistoia*, Pistoia.

BEANIL 1903, *La cattedrale di Pistoia, l'altare di S. Iacopo e la sacrestia de' belli arredi*, Pistoia.

BERARDI V.M. 2008, a cura di, *Il Codice Callistino*. Prima edizione italiana integrale del *Liber Santi Jacobi-Codex Calixtinus* (sec. XII), Perugia.

BERTELLI G. 1988, *Aspetti del monachesimo benedettino sul Gargano: S. Maria di De-
via e la sua decorazione pittorica*, in P. Corsi, a cura di, *Monasteri e conventi del Gargano: storia, arte, tradizioni*, San Marco in Lamis, pp. 191-201.

BIANCO R. 2002A, *Culto e iconografia di Santiago di Compostella in Puglia*, in, a cura

- di, M.S. Calò Mariani, *Il Cammino di Gerusalemme*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari 1999), Bari, pp. 373-386.
- BIANCO R. 2002B, *Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma, 27-settembre- 1 ottobre 1999), in A. C. Quintavalle, a cura di, Milano, pp. 201-210.
- BIANCO R. 2005, *Culto iacobeo in Puglia tra medioevo ed età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte*, in CAUCCI VON SAUCKEN 2005, pp. 135-151.
- CAMOBRECO F. 1913, a cura di, *Regesto di san Leonardo di Siponto*, Roma, n. 155, n. 98.
- CAUCCI VON SAUCKEN J. 1997, "Cor unum et anima una": *tipologia del pellegrino compostellano nel sermone Veneranda Dies*, in "Compostella", 22 pp. 5-17.
- CAUCCI VON SAUCKEN J. 2003B, *Il sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Jacobi. Senso e valore del pellegrinaggio compostellano*, Santiago de Compostela.
- CAUCCI VON SAUCKEN P. 1998, a cura di, *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio*, Milano.
- CAUCCI VON SAUCKEN P. 1999A, a cura di, *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma, Santiago Gerusalemme*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano.
- CAUCCI VON SAUCKEN P. 1999B, *La Francigena e le vie romee in Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme*, in P. Caucci von Saucken, a cura di, Milano, pp. 137-186.
- CAUCCI VON SAUCKEN P, a cura di, 2003A, *Guida del pellegrino di Santiago. Libro quinto del Codex Calixtinus, sec. XII*, Milano.
- CAUCCI VON SAUCKEN P, a cura di, 2005, *Santiago e l'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Perugia, (23-26 maggio 2002), Perugia.
- CAVAGLIERI R. 1680., *Il Pellegrino al Gargano*, I, Macerata.
- CHERUBINI G. 1997, *Il lavoro, la taverna, la strada*, Napoli.
- CHERUBINI G. 2000, *Santiago di Compostella. Il pellegrinaggio medievale*, Siena.
- CHIAPPELLI G. 1932, *Storia di Pistoia nell'Alto medioevo*, Pistoia.
- CIUFFREDA A. 1989, *Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo*, Foggia.
- CORSI P. 1998, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato*, in *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, in P. Corsi, a cura di, Atti del V convegno di studi sulla storia del Gargano [Sannicandro Garganico, 6-7 giugno 1998], pp. 9-33.
- CORSI P. 2000, *Annotazioni e testimonianze per la storia del pellegrinaggio medievale in "La porta d'Oriente"*, n. 2, pp. 21-28.
- CORSI P. 2002, *Ai confini dell'Impero. Bisanzio e la Puglia dal VI all'XI secolo*, Bari.
- DELFIOL R. 1979, *Un altro "itinerario" tardo-quattrocentesco da Firenze a Santiago di Compostella* in "Archivio storico italiano", CXXXVII, pp. 598-613.
- DÍAZ Y DÍAZ J. 1998, *Il Liber Sancti Jacobi* in CAUCCI 1998, pp. 39-55.
- GAI L. 1987, *Testimonianze iacobee e riferimenti compostellano nella storia di Pistoia nei secc. XII-XIII* in L. Gai, a cura di, *Pistoia e il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medievale* [Atti del convegno internazionale di studi, (Pistoia, 28-30 settembre 1984)], Napoli, pp. 119-202.

- HERBERS K., SANTOS NOYA M., a cura di, 1998, *Liber Sancti Jacobi Codex Calixtinus*, Santiago de Compostela.
- HERBERS K. 1991, *El primer peregrino ultrapirenaico a Compostela, a comienzos del siglo X y las relaciones de la monarquía asturiana con Alemania del Sur*, in «Compostellanum», 36, pp. 255-265.
- FALQUE REY E., a cura di, 1994, *Historia compostelana*, Madrid.
- LOFOCO L. 2006A, *Per una rilettura della storia del pellegrinaggio: nuovi approcci metodologici*, in *Pellegrinaggio e Kulturtransfer nel Medioevo Europeo*, Atti del I Seminario di Studi del dottorato di ricerca di ambito medievistico delle Università di Lecce ed Erlangen (Lecce, 2-3 maggio 2003), a cura di H. Houben e B. Vetere, Galatina, pp. 67-79.
- LOFOCO L. 2006B, *Pellegrinaggio e società nel Mezzogiorno medievale: la documentazione d'archivio*, in «Schola Salernitana», XI, pp. 107-136.
- LOFOCO L. 2008, *I registri dell'Almoïna Reial e alcune note su pellegrini jacopei provenienti da Napoli*, in «Compostella», 29, pp. 24-30.
- MARTIN J. M. 1991, *Fiorentino: l'apporto della documentazione scritta medievale*, in MARTIN J. M., NOYE G., *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari, pp. 161-186.
- MARTIN J. M. 1987, *Le Cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate* [Registro d'Istrumenti di S. Maria del Gualdo (1177-1239)], Bari [Codice Diplomatico Pugliese, XXX], vol II, n. 144.
- OLDONI M., a cura di, 2005, *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale* [Atti del Congresso Internazionale di Studi, Salerno-Ravello, 26-29 ottobre 2000], voll. I-III, Salerno.
- OURSEL R., CARDINI F., a cura di, *Compostella. Guida del pellegrino di San Giacomo. Storia di Carlo Magno e di Orlando*, Torino.
- PLOTINO R., FERNANDEZ ALONSO J., 1965, s.v. *Giacomo il Maggiore, apostolo, santo*, in «Bibliotheca Sanctorum», VI, Roma [Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense], coll. 364-388.
- QUINTAVALLE C.A. 1964, *La Cattedrale di Modena*, Modena.
- ROSSETTI G. 1999, *Le linee di un percorso di ricerca*, in VITOLO 1999, pp. 3-9.
- SCUDIERY RUGGIERI J. 1970, *Il pellegrinaggio compostellano e l'Italia* in «Cultura neolatina» XXX, v. I, pp. 185-198.
- STOPANI R. 1992, *La Via Francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze.
- TALIANI DE MARCHIO F. 1954, *Peregrinos de Italia a Santiago*, in *Santiago en la Historia, la Literatura y el Arte*, Madrid, I, pp. 120-144.
- VÁSQUEZ DE PARGA L., LACARRA J. M., IRIA RIU J. 1948, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid.
- VITOLO G., a cura di, 1999, *Pellegrinaggi e itinerari dei santi nel Mezzogiorno medievale*, Napoli.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>L'esperienza gotica e il Gargano. La scultura</i>	»	45
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI, MASSIMO MASTROIORIO <i>La ceramica precinese nella Daunia medievale (Apricena, scavi archeologici in Piazza Federico II)</i>	»	67
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione del monastero di San Giovanni in lamis: nuovi ritrovamenti</i>	»	77
ROBERTA GIULIANI, PAOLA MENANNO <i>La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture.</i>	»	95
C. LAGANARA, C. PETRONELLA, E. ZAMBETTA <i>Elementi dell'edilizia domestica nella Daunia medievale.</i>	»	111
LUISA LOFOCO <i>La Capitanata e la tradizione compostellana nel Medioevo</i>	»	129
PASQUALE CORSI <i>Nuove annotazioni sulla storia di San Severo nel Medioevo.</i>	»	139

NICOLA LORENZO BARILE <i>Uomini e commerci nella Capitanata medievale: la testimonianza del giornale del Banco Strozzi (1473)</i>	pag. 151
ADRIANA PEPE <i>Architettura e arte figurativa in Capitanata fra Quattro e Cinquecento</i>	» 165
RITA MAVELLI <i>Sculture in legno di primo Seicento in Capitanata</i>	» 193
MARIELLA BASILE BONSANTE <i>La chiesa e il convento di San Nicola a Monte Sant'Angelo: committenza cappuccina e culto di San Michele</i>	» 211
ISABELLA DI LIDDO <i>La statuaria lignea barocca in Capitanata. Nuove acquisizioni</i>	» 231
GIUSEPPE POLI <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 247
EMANUELE D'ANGELO <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 261
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Marmi napoletani a San Severo: l'altare maggiore e la balaustrata della Cattedrale</i>	» 275
GIULIANA MUNDI <i>Documenti inediti sull'edificio conventuale di San Francesco a San Severo</i>	» 309
MICHELE FERRI <i>La Capitanata, la Puglia e il Mezzogiorno nell'opera di Maria Brandon Albini</i>	» 323

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
presso il Centro Grafico S.r.l.
1^a trav. Via Manfredonia - 71121 Foggia
tel. 0881/728177 • fax 0881/722719
www.centrograficofoggia.it